

# GLI ARAZZI DEI GONZAGA NEL RINASCIMENTO

DA MANTEGNA A RAFFAELLO E GIULIO ROMANO

MANTOVA, PALAZZO TE 14 MARZO 27 GIUGNO 2010

A CURA DI GUY DELMARCEL

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DI S.M. ALBERTO II  
RE DEL BELGIO

CON IL PATROCINIO DEL  
MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE LOMBARDIA ASSESSORATO  
ALLE CULTURE, IDENTITÀ  
E AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA

PROMOTORI  
COMUNE DI MANTOVA

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE  
E DI CULTURA DI PALAZZO TE

MUSEO CIVICO DI PALAZZO TE

MUSEO DIOCESANO  
FRANCESCO GONZAGA

SOPRINTENDENZA PER  
I BENI STORICI ARTISTICI  
ED ETNOANTROPOLOGICI  
PER LE PROVINCE DI MANTOVA  
BRESCIA E CREMONA

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

SOSTENITORI  
PROVINCIA DI MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI MANTOVA

CON IL CONTRIBUTO DI  
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

FONDAZIONE BANCA AGRICOLA  
MANTOVANA

Questa mostra sugli *Arazzi dei Gonzaga nel Rinascimento* è la prima che il nuovo Comitato Scientifico di Palazzo Te ha deciso di impostare e lanciare, avvalendosi della straordinaria esperienza e competenza sul campo di Guy Delmarcel, che l'ha curata con Nello Forti Grazzini, Lucia Meoni e Stefano L'Occaso, e che con Clifford M. Brown e Anna Maria Lorenzoni ha pubblicato nel 1996 il più importante studio sul tema (*Tapestries for the Courts of Federico II, Ercole, and Ferrante Gonzaga, 1522-63*). Essa risponde in pieno agli obiettivi che il Comitato Scientifico si è riproposto: per l'altissima qualità e rarità degli oggetti da esporre, per l'unicità dell'occasione di far "ritornare" temporaneamente a Mantova preziosissimi oggetti d'arte che per quella corte erano stati concepiti; infine, per la sfida che pone alla ricerca di un allestimento adeguato tanto alla visibilità degli arazzi esposti secondo attuali criteri museografici quanto al loro carattere originario di arredi delle residenze di piccoli, ambiziosissimi sovrani. Ma c'è una ragione in più (almeno) per cui al Comitato è parso opportuno inaugurare la propria presenza nei programmi di Palazzo Te con questa mostra: ed è il prodigioso equilibrio che essa può rappresentare fra due dimensioni intrecciate e convergenti più a Mantova che altrove, quella assolutamente locale e quella più latamente "internazionale". Sono infatti, gli arazzi che il visitatore potrà vedere raccolti per la prima volta dopo secoli a Palazzo Te, squisitamente mantovani per la loro origine e storia, per la provenienza e per la presenza, dietro ogni scelta, della corte gonzaghesca. Ma sono al tempo stesso il documento di un vivacissimo interscambio con le aree di produzione degli arazzi stessi, con un Nord Europa che con le culture a Sud delle Alpi intrattenne in quei secoli (ma anche prima, ma anche dopo) un dialogo senza soste, fecondissimo di pensieri e di innovazioni artistiche. Mantova capitale del suo piccolo stato, Mantova città d'Europa, che a corti assai più grandi e a capitali assai più vaste e destinate a più alti destini offrì insuperati esempi di comportamento e di gusto; e più tardi, quando le sorti dei Gonzaga presero a declinare, dovette offrire anche i tesori immensi delle proprie collezioni. Mantova come luogo di esperimenti, come culla e teatro di un collezionismo che si identifica con l'essere e il mostrare della vita di corte, come crocevia di linguaggi artistici e d'interscambi. Mantova, insomma, come un microcosmo che in sé riflette (e provoca) un orizzonte europeo. La scelta di mostrare questo aspetto attraverso gli arazzi dei Gonzaga, ovvia per un lato (poiché nulla quanto gli arazzi rappresenta uno spaccato fedele della vita e dei gusti delle corti), per l'altro è invece audace: poiché nulla quanto gli arazzi si è allontanato dalle abitudini percettive e dalla sensibilità comune, specialmente dal Novecento in poi. Perciò le mostre di arazzi sono ardue da realizzare, e vengono anzi considerate (anche per ragioni d'allestimento) "difficili": una tendenza, questa, che negli ultimi anni si sta lentamente invertendo. Basti qui ricordare le due fortunate mostre organizzate al Metropolitan Museum da Thomas P. Campbell, che ne sarebbe diventato il direttore: *Tapestry in the Renaissance. Art and Magnificence* (2002) e *Tapestry in the Baroque: Threads of Splendor* (2007). A questa rinnovata fortuna la mostra di Palazzo Te, lo speriamo, potrà contribuire. Se questa mostra è stata possibile, lo dobbiamo innanzitutto alla determinazione del Sindaco di Mantova Fiorenza Brioni, del Vicesindaco e assessore alla cultura Paolo Gianolio, del presidente del Centro Internazionale di Palazzo Te Enrico Voceri, a tutti i suoi collaboratori, fra cui ricordo qui specialmente Daniela Sogliani, alle altre istituzioni e fondazioni che hanno dato il loro sostegno e il loro contributo. A tutti i membri del Comitato Scientifico va infine il mio caloroso ringraziamento per aver contribuito alla decisione di "lanciare" questa mostra; ma soprattutto, e sperabile, per il lavoro che ci attende, per le altre mostre di Palazzo Te che verranno nei prossimi anni.

Salvatore Settis  
Presidente Comitato Scientifico  
Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te